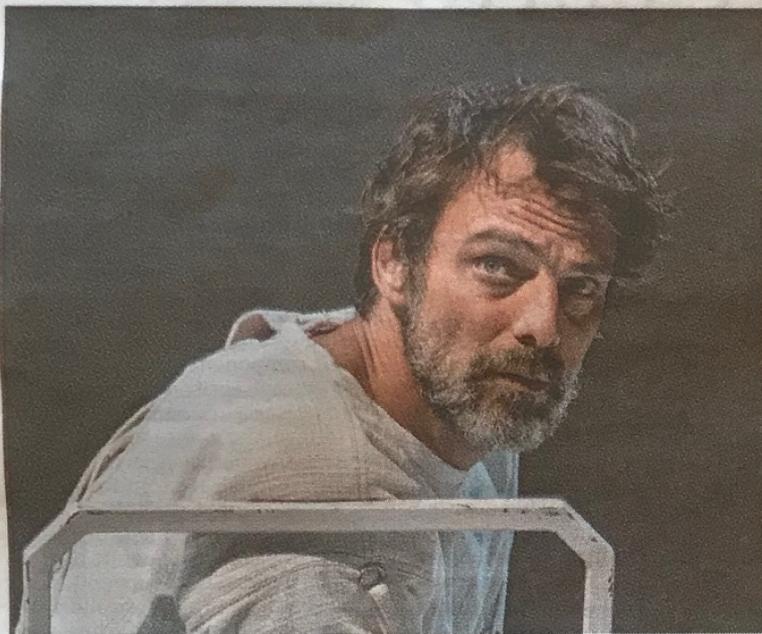


giorno & notte

Premio Fava, "Il vizio della memoria" a Palazzolo Acreide



SPETTACOLO



L'attore Alessandro Preziosi

Come può vivere un grande pittore come Vincent van Gogh in un luogo dove non c'è altro colore che il bianco? Stasera alle ore 21 il quinto appuntamento con la rassegna teatrale "La forza della leggerezza" curata, organizzata e diretta da Alfio Brecci, direttore artistico dell'associazione Teatro Arte di Carlentini, è con una sorta di thriller psicologico che lascia lo spettatore con il fiato sospeso dall'inizio alla fine.

Vincent van Gogh, l'odore assordante del bianco, magistralmente interpretata da un grande Alessandro Preziosi, è un'imprevedibile metafora del temporaneo isolamento del famoso artista in manicomio. Per la regia di Alessandro Maggi, firmato da Stefano Massini, il testo vincitore del premio Tondelli a Riccione con la sua drammaturgia asciutta ma ricca di spunti poetici, non lascia spazio nemmeno alla riflessione di chi è in platea: è lo stesso spettatore ad immedesimarsi

Rassegna teatrale "La forza della leggerezza" curata dal direttore artistico Alfio Brecci

in Vincent, quasi come stesse facendo, simultaneamente ad Alessandro Preziosi, una disamina del proprio delirio nascosto. Quasi come se lo stesso spettatore fosse realmente rinchiuso in un manicomio ad auto-analizzarsi.

È il 1889 e l'unico desiderio di Vincent è uscire dalle austere mura di Saint Paul. La sua prima speranza è riposta nell'inaspettata visita del fra-

Vincent van Gogh e "L'odore assordante del bianco" con Preziosi

Teatro di Carlentini. Stasera thriller psicologico che lascia senza fiato

tello Theo che ha dovuto prendere quattro treni e persino un carretto per andarlo a trovare. Vincent Van Gogh con la sua esplicita e chiara consapevolezza di sé, entra in punta di piedi nell'animo di chi lo osserva e le parole, che velocemente si rincorrono in scena, non fanno altro che dimostrare l'incapacità dell'essere umano a guardarsi dentro. L'opera finisce per rivelarsi un'esperienza che attraverso insistentemente lo spettatore, lasciandolo inerme di fronte la potenza di un testo e di un'interpretazione che arrivano dritti all'obiettivo: alienare nella realtà folle l'essere umano e restituirlo lentamente al proprio corpo stanco e provato dallo spettacolo. Sottinteso. Latente.

Van Gogh, assoggettato e fortuitamente piegato dalla sua stessa dinamica cerebrale incarnata da Alessandro Preziosi, si lascia vivere già presente al suo disturbo. È nella stanza di un manicomio che ci appare. Nella devastante neutralità di un vuoto. E dunque, è nel dato di fatto che si rivela e si indaga la sua disperazione. Il suo ragionato tentativo di sfuggire all'immutabilità del tempo, all'assenza di colore alla quale è costretto, a quell'irrimediabile strepito perenne di cui è vittima cosciente, all'interno come all'esterno del granitico "castello bianco" e soprattutto al costante dubbio sull'esatta collocazione e consistenza della realtà.

ROSANNA GIMMILLARO

IN SCENA
L'attore protagonista appare nella stanza di un manicomio